

Nel semestre, i tradizionali *clan* SCARCIA, MITIDIERI-LOPATRIELLO e ZITO-D'ELIA, presenti nella provincia materana, non hanno evidenziato profili di operatività.

I principali gruppi criminali censiti in **Basilicata** sono stati riportati nella seguente tavola.



PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Non si sono registrate nel semestre proiezioni della criminalità pugliese in contesti territoriali diversi da quelli di origine, sebbene alcune tipologie di illecito favoriscano il consolidamento di rapporti con omologhe organizzazioni, anche straniere e in particolare con quelle albanesi. Alcuni provvedimenti cautelari hanno evidenziato collegamenti con esponenti di 'ndrine calabresi, in particolare per il traffico di stupefacenti. In continuità con il passato, i litorali leccese e brindisino e, di recente, anche la costa tarantina, costituiscono un attracco essenziale per sbarcare, oltre ad immigrati clandestini, ingenti quantitativi di stupefacenti, in particolare *marijuana*³⁰⁰, provenienti dal "Paese delle Aquile", destinati alle piazze salentine o in transito per altre destinazioni. Nello specifico, i porti di Bari e Brindisi costituiscono ad oggi i varchi doganali preferiti per il transito di qualunque merce illecita (stupefacenti, T.L.E., prodotti contraffatti, rifiuti speciali, armi³⁰¹ etc.) proveniente o diretta nei paesi balcanici. Il porto di Taranto, diversamente, viene utilizzato prevalentemente o per introdurre sul mercato italiano merce contraffatta prodotta in estremo oriente, in particolare in Cina, o quale luogo di transito temporaneo di *containers* destinati ad altri paesi del bacino mediterraneo.

Nella tabella seguente sono indicate alcune operazioni portate a termine nei porti pugliesi:

LUOGO E DATA	DESCRIZIONE
Brindisi 14/1/2014	Sequestrati 800 Kg. di <i>marijuana</i> rinvenuti all'interno di blocco di marmo trasportato da veicolo proveniente dalla Grecia. Arrestati 5 albanesi con base logistica nel Lazio.
Brindisi 8/4/2014	Sequestrati 55 Kg. di <i>marijuana</i> . Arrestato 1 albanese.
Brindisi 15/2/2014	Sequestrati 6 Kg. di <i>marijuana</i> . Arrestato autotrasportatore albanese.
Brindisi 29/4/2014	Sequestrati 3000 capi contraffatti prodotti in Bulgaria e provenienti dalla Grecia.
Brindisi 2/5/2014	Sequestrate 8 Ton. di miele contraffatto, prodotto in Bulgaria, proveniente dalla Grecia.
Brindisi 6/5/2014	Sequestrate 12.000 paia di calzature importate illecitamente dalla Grecia.
Taranto 17/2/2014	Op. "Masaniello", O.C.C. n. 2515/13GIP del Trib. di Lecce a carico di 24 responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'importazione di prodotti contraffatti provenienti dalla Cina.
Taranto 28/2/2014	Sequestrate 5.000 paia di calzature contraffatte.
Taranto 9/4/2014	Sequestrati 13.000 articoli contraffatti.
Taranto 14/5/2014	Sequestrati 5 <i>containers</i> contenenti 134.000 paia di calzature contraffatte.

(Tav. 81)

³⁰⁰ **San Cataldo (LE), 4 gennaio 2014:** sequestro di 300 kg. di *marijuana* proveniente dall'Albania; **Marina di Nardò (LE), 7 gennaio:** sequestrato un carico abbandonato di 60 kg. di *marijuana*; **San Foca (LE), 20 gennaio:** arresto di albanese che trasportava 150 kg. di *marijuana*; **Campomarino (TA), 23 gennaio:** sequestrati 82 kg. di *marijuana*; **San Foca (LE), 25 gennaio:** sequestrati 176 kg. di *marijuana*; **Castellaneta (TA), 7 febbraio:** sequestrati 50 kg di *marijuana*; **Carovigno (BR), 25 febbraio:** sequestrati 500 kg. di *marijuana* ed arrestati 2 brindisini ed 1 albanese; **San Cataldo (LE), 23 marzo:** sequestro di 145 kg. di *marijuana* provenienti dall'Albania; **litorale di Brindisi, 14 maggio:** sequestrati 103 kg. di *marijuana* trasportati su gommone oceanico; **San Cataldo (LE), 2 giugno:** sequestrati 500 kg. di *marijuana*; **Torre Chianca (LE), 25 giugno:** sequestrati 675 kg. di *marijuana*.

³⁰¹ **23 giugno 2014:** arrestato 1 montenegrino che trasportava 7 pistole ed 1 mitraglietta "Skorpion".

Attività della Direzione Investigativa Antimafia**Investigazioni giudiziarie**

Nel semestre, le attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità organizzata pugliese fanno registrare 10 operazioni in corso.

Misure di prevenzione

L'aggressione ai patrimoni illeciti conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia attraverso iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a dette consorterie criminali:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	6.699.000 Euro
Sequestro di beni disposto dai Proc. della Rep. a seguito di indagini della D.I.A.	20.000 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	3.000.000 Euro

(Tav. 82)

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del primo semestre del 2014, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

LUOGO-DATA	OGGETTO	VALORE
Gravina di Puglia (BA), 6/2/2014.	Su proposta di M.P. formulata dal Direttore della D.I.A., sequestro ³⁰² di beni nei confronti di un pluripregiudicato locale.	circa 492.000 Euro
Monopoli (BA), 11/2/2014	Nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. su delega della locale Proc. della Repubblica è stato eseguito un sequestro ³⁰³ anticipato di 2 veicoli con targa straniera riconducibili ad esponente della malavita locale specializzato in truffe concernenti veicoli.	20.000 Euro
Nel brindisino, 18/2/2014	Su proposta di M.P. formulata dal Direttore della D.I.A., sequestro ³⁰⁴ anticipato di beni, tra cui 3 compendi aziendali, riconducibili ad elemento di spicco della malavita brindisina, frangia mesagnese della <i>sacra corona unita</i> .	600.000 Euro
In diversi comuni della provincia barese, 11/3/2014	Su proposta di M.P. del Direttore della D.I.A., sequestro ³⁰⁵ anticipato di beni nei confronti di pregiudicato di Bitonto (BA), emerso nell'ambito di indagini sull'infiltrazione della criminalità organizzata nel campo delle aste giudiziarie nell'area del capoluogo ³⁰⁶ .	435.000 Euro
Monteroni (LE), 17/3/2014	A compendio di indagini della D.I.A. che avevano portato a sequestro di capitali nel gennaio del 2011, confisca ³⁰⁷ definitiva dei beni riconducibili ad elemento di spicco del <i>clan TORNESE</i> assassinato nel dicembre 2010.	1,5 mln. di Euro
Valenzano (BA), 20/3/2014	A compendio di indagini della D.I.A. e di sequestro anticipato di capitali eseguito nell'ambito dell'Op. "Ferro di cavallo" ³⁰⁸ , confisca ³⁰⁹ dei beni riconducibili a defunto boss barese del <i>clan</i> PARISI, estesa a centro di allevamento di cavalli da corsa con sede nel casertano.	1,5 mln. di Euro
Nel modenese, 31/3/2014	Su proposta di M.P. del Direttore della D.I.A., sequestro ³¹⁰ di beni nei confronti di pregiudicato pugliese residente a Castelfranco Emilia (MO) già condannato per reati associativi di stampo mafioso e in materia di narcotraffico e armi.	5 mln. di Euro
Bitonto (BA), 3/4/2014	Su proposta di M.P. del Direttore della D.I.A., sequestro ³¹¹ anticipato di beni nei confronti di esponente della criminalità organizzata pugliese operante nel barese, già condannato per reati di riciclaggio, ricettazione e contro il patrimonio.	173.000 Euro
Prov. di Foggia 11/4/2014	Ambito già citata op. "Black Land", sequestro di beni per equivalente nei confronti di 4 società.	3 mln. e 237.600 Euro

(Tav. 83)

³⁰² Decr. nr. 195/13 M.P. del **5 febbraio 2014** – Trib. di Bari.

³⁰³ Decr. nr. 64/13 del **5 febbraio 2014** – Trib. di Bari.

³⁰⁴ Decr. nr. 3/14 M.P. (nr. 1/14 Dec.) del **7 febbraio 2014** – Trib. di Brindisi.

³⁰⁵ Decr. nr. 146/13 M.P. del **27 febbraio 2014** – Trib. di Bari.

³⁰⁶ Op. "Capitolo" – 2007.

³⁰⁷ Decr. nr. 46/11 (nr. 1/11 SS) del **12 febbraio 2014** – Trib. di Lecce.

³⁰⁸ Luglio 2012.

³⁰⁹ Decr. nr. 228/11 M.P. (nr. 39/14 D.) del **12 febbraio 2014** – Trib. di Bari.

³¹⁰ Decr. nr. 1/14 M.P. del **18 marzo 2014** – Trib. di Taranto.

³¹¹ Decr. nr. 109/13 M.P. del **12 febbraio 2014** – Trib. di Bari.

CONCLUSIONI E PROIEZIONI

Dalla disamina dei provvedimenti giudiziari emessi nel semestre e dalla tipologia di reati accertati, emerge uno spaccato della criminalità pugliese che induce a non sottovalutarne la pericolosità. Estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti ed usura rappresentano attività illecite che destano particolare allarme sociale. Inoltre, nella regione si registra una diffusa disponibilità di armi, che eleva l'attitudine dei clan ad operare con modalità paramilitari nell'esecuzione di rapine e assalti a portavalori.

Le aspirazioni di piccoli ed agguerriti gruppi criminali che tentano di affermarsi ai danni dei clan storici, potrebbero comportare l'innescio di nuovi focolai di conflittualità al pari dei tentativi posti in essere da alcuni sodalizi di espandere il loro raggio d'azione mediante proprie diramazioni, rette da luogotenenti. La notevole frammentazione della criminalità pugliese incide sull'aumento esponenziale degli atti intimidatori, strumentali ad affermare la presenza dei vari sodalizi sul territorio.

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Parallelamente al fenomeno delle nostre associazioni di tipo mafioso, si delinea da tempo un'altra realtà altrettanto pericolosa, quella delle organizzazioni criminali straniere che operano sul nostro territorio, e che in genere sono costrette ad instaurare rapporti con le nostre mafie tradizionali.

Le varie realtà straniere presenti in Italia si differenziano in relazione alle modalità di radicamento e di integrazione nel tessuto socio-economico e al *modus operandi* adottati rispetto ai vari interessi illeciti perseguiti.

In relazione alla tipologia dei reati perpetrati da stranieri emergono, quali fattispecie prevalenti, l'associazione per delinquere e, in particolare, quella finalizzata al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Vi è da rilevare che gli esiti delle attività di contrasto delle forze di polizia, attuate nei confronti di organizzazioni criminali appartenenti ad altre etnie, hanno da tempo dimostrato la tendenza di alcuni sodalizi, in particolare quelli cinesi ed albanesi, ad acquisire connotazioni assimilabili a quelle tradizionalmente mafiose, con particolare riferimento ai seguenti profili:

- elevato grado di coesione interna;
- compartimentazione dei ruoli;
- spiccata capacità di intimidazione violenta;
- omertà delle vittime;
- proiezione internazionale delle attività criminali;
- disponibilità di armi;
- capacità di stringere alleanze ad *hoc*, limitate a determinati progetti criminali.

Va inoltre evidenziato che nel panorama nazionale possono emergere nuove realtà criminali, in posizione di concorrenza con quelle esistenti, specialmente nel settore degli stupefacenti, dove il vantaggio competitivo consiste nel riuscire ad importare in Italia imponenti quantitativi di droga a prezzi più bassi, confidando su una efficiente base logistica.

Altra peculiarità emergente nelle associazioni criminali straniere è la capacità di collegamento e di interazione con altri sodalizi, su base etnica o addirittura multietnica, per il raggiungimento di singole o plurime progettualità, innescando pericolose dinamiche di globalizzazione criminale, finalizzate a porre in essere le attività criminali più complesse, come narcotraffico, tratta di esseri umani anche in violazione delle norme in materia di immigrazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

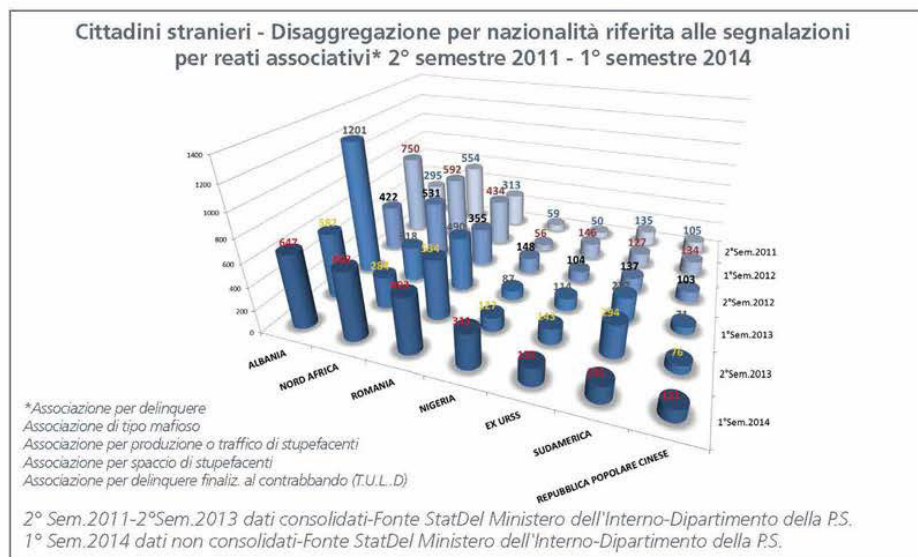
L'analisi dei dati di sintesi, relativi alle persone censurate per reati associativi³¹², estratti dalla banca dati SDI, rileva che le maggiori realtà criminali straniere operanti sul territorio italiano sono di origine romena, nord africana e albanese, confermando una tendenza già emersa da tempo.

ETNIA							
	Albania	Romania	Ex URSS	Nord Africa	Nigeria	Cina	Sudamerica
REGIONE IGNOTA	7	1	1	1	0	0	0
ABRUZZO	11	50	0	37	1	1	3
BASILICATA	0	32	0	0	0	0	0
CALABRIA	2	16	1	7	0	0	19
CAMPANIA	15	18	2	43	74	15	5
EMILIA ROMAGNA	32	7	2	30	1	3	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	11	0	8	0	0	3
LAZIO	35	45	10	13	13	6	33
LIGURIA	17	5	0	7	0	7	5
LOMBARDIA	128	68	45	36	0	10	62
MARCHE	76	42	12	28	0	9	1
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	14	16	4	6	7	0	3
PUGLIA	11	15	9	1	3	0	1
SARDEGNA	2		0	16	134	2	0
SICILIA	30	30	6	232	2	1	6
TOSCANA	186	57	8	14	0	57	2
TRENTINO ALTO ADIGE	13	3	1	10	0	0	6
UMBRIA	46	32	0	84	76	0	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	22	45	54	30	0	0	0
ITALIA	647	493	155	603	311	111	151

(Tav. 84)

³¹² Associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, associazione per spaccio di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.).

La tavola che segue evidenzia i dati relativi alle segnalazioni di reati associativi per area di provenienza dei cittadini stranieri:



(Tav. 85)

Risulta dunque importante individuare quali sono le peculiarità criminali che contraddistinguono ogni singola organizzazione criminale straniera, al fine di poterne descrivere il pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico.

a. Criminalità albanese

La criminalità albanese ha ormai acquisito un livello di pericolosità e pervasività, tale da occupare una posizione di rilievo nello scenario criminale nazionale, favorita sia dalla vicinanza geografica con il nostro Paese - spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea - sia dalla collaudata interazione con la criminalità autoctona.

L'incessante attività di contrasto - supportata anche dalle iniziative intraprese in ambito europeo e finalizzate allo scambio di informazioni tra le diverse polizie - ha evidenziato la presenza sul territorio nazionale di forme associative, talvolta ben strutturate, caratterizzate da gruppi criminali pluriarticolati, composti da nuclei operanti in Italia che si raccordano direttamente a propri referenti di stanza in Albania, ognuno con competenze ben definite.

Solitamente gli elementi dislocati in madrepatria mantengono dei collegamenti stabili con le ramificazioni presenti sul no-

stro territorio nazionale, contribuendo nel reperimento della droga e delle donne da sfruttare attraverso la prostituzione. Ai vari gruppi sparsi sul territorio nazionale compete, invece, l'attività esecutiva delle fasi ultime dei traffici, dovendosi occupare di piazzare gli stupefacenti di volta in volta pervenuti dalla madrepatria o da altri stati europei, di gestire il meretricio e di integrarsi nel tessuto delinquenziale esistente sul territorio di elezione, allacciando relazioni con soggetti appartenenti alla criminalità autoctona, anche di tipo mafioso.

I riscontri delle attività di contrasto svolte dalle forze di polizia hanno confermato, in linea di massima, come la criminalità albanese sia strutturata su due differenti moduli:

- gruppi a struttura associativa orizzontale ed aventi caratteristiche che richiamano la criminalità autoctona di tipo mafioso;
- gruppi minoritari, spesso costituiti da soggetti avulsi dalla criminalità organizzata che, occasionalmente, si associano per commettere reati.

I profili unificanti del fenomeno, tuttavia, consistono nel:

- marcato senso di appartenenza;
- ricorso frequente a metodi violenti;
- rispetto di presunti valori di "lealtà" ed "onore", pur stravolti in un'ottica criminale;
- propensione all'interazione con gruppi criminali di etnie diverse, anche endogene.

I connubi operativi tra la criminalità albanese e quella autoctona, più segnatamente di tipo mafioso, continuano, infatti, a rilevarsi sorretti dalle comuni finalità di carattere economico e, al momento, non pregiudicati da conflittualità per il predominio sul territorio.

Attraverso l'analisi delle diverse attività di polizia giudiziaria, riguardanti lo sfruttamento della prostituzione, è possibile confermare la prevalenza della contiguità criminale degli albanesi con i romeni, e, in maniera residuale, con la criminalità autoctona.

Le vittime sono costrette a sottostare a rigidi canoni comportamentali imposti dai loro sfruttatori, che si assicurano, in tal modo, un costante ed efficace controllo delle stesse, atto a scongiurare eventuali fughe. Tale scenario non manca, spesso, di configurare una situazione di assoggettamento simile a totale schiavitù.

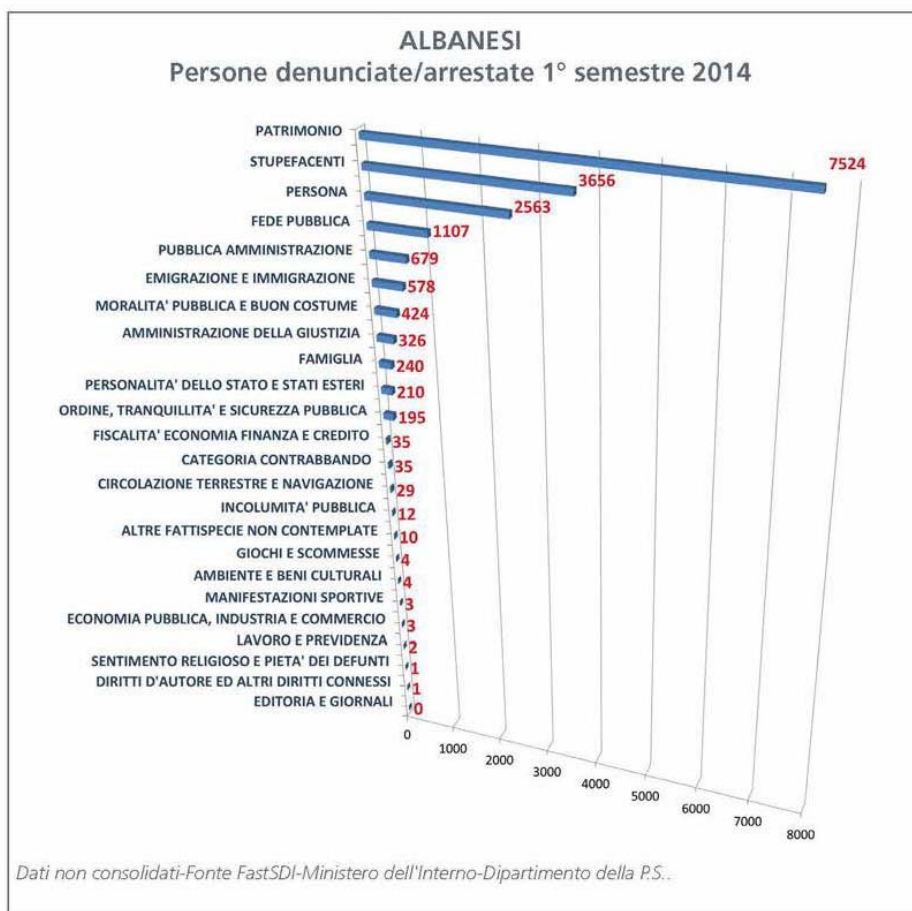
I reati contro il patrimonio commessi da albanesi mostrano una tendenza alla diffusione su tutto il territorio nazionale con particolare riferimento ai furti, alle rapine ed alle estorsioni.

Nel semestre in esame le operazioni di polizia che hanno colpito organizzazioni criminali composte da cittadini albanesi sono numerose e le ipotesi di reato riguardano maggiormente il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, il furto e la ricettazione.

Di seguito si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini albanesi.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
TOSCANA LOMBARDIA EMILIA ROMAGNA	23.01.2014	Op. "Stillo": arresto di 35 albanesi ritenuti responsabili di associazione a delinquere dedita al traffico di cocaina dall'Olanda ed eroina dai paesi balcanici, per successiva distribuzione e spaccio in varie regioni, fra cui Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna.	GdF
EMILIA ROMAGNA	27.01.2014	O.C.C.C. del Trib. di Rimini: arresto di 11 appartenenti ad associazione finalizzata al traffico di stupefacenti sulla costa adriatica, di prevalente etnia albanese.	PdS
LIGURIA PIEMONTE LOMBARDIA	04.03.2014	O.C.C.C. del Trib. di Savona: arresto di una banda di albanesi ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti nel savonese. Ricostruita la filiera del traffico dall'approvvigionamento dal Piemonte e Lombardia, alla rivendita ad altri conazionali che provvedevano allo spaccio al dettaglio.	CC
TOSCANA	23.06.2014	Op. "Supercar 2013": O.C.C.C. del Trib. di Pisa. Denunciate 41 persone (26 tratte in arresto) appartenenti a sodalizio di spacciatori di cocaina, eroina e hashish. Ricostruita una rete di spaccio, costituita prevalentemente da tunisini, albanesi e alcuni italiani.	CC

(Tav. 86)



(Tav. 87)

b. Criminalità nordafricana

La delittuosità espressa dai cittadini nordafricani presenti sul territorio italiano è caratterizzata da eventi criminali - nei quali si è evidenziata spesso anche la forma associativa - riguardanti essenzialmente lo spaccio di stupefacenti ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I citati delitti sovente vengono consumati in modalità consorziata, presentando, tra l'altro, le caratteristiche di multi - etnicità, e vedono talvolta la presenza anche di soggetti autoctoni, in taluni casi anche riconducibili a contesti mafiosi.

Negli ultimi anni la criminalità nordafricana - che costituisce una realtà presente non solo in Italia ma estesa in tutto l'ambito dell'Unione Europea - si era orientata verso strutturazioni non stabili, per lo più mirate all'esecuzione di una o più progettualità criminali, con legami criminali occasionali e non formalizzati nelle tipiche forme associative.

Attualmente, nell'ambito dell'analisi di tale fenomenologia criminale, si è avuto modo di rilevare elementi qualitativi di evoluzione, che sembrano dovere essere più compiutamente riportati alle dinamiche proprie del delitto associativo.

Al riguardo emerge che sono attivi sodalizi non particolarmente articolati formati da cittadini marocchini, tunisini ed algerini, evolutisi sul piano del narcotraffico, fino a raggiungere più conclamate capacità decisionali e organizzative.

Sebbene i gruppi siano di piccole dimensioni, spesso eterogenei, con ben radicati contatti negli stati di stoccaggio degli stupefacenti (usualmente in Spagna, Olanda e paesi produttori) e non emergano elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate in modo particolarmente complesso, si rileva comunque, come segnale evolutivo, oltre allo svolgimento occasionale di una specifica delittuosità, un più frequente perdurare di vincoli associativi e assetti organizzativi nella commissione di azioni delittuose compiute con carattere di continuità.

Tuttavia, nella maggioranza dei casi, il coinvolgimento dei criminali nordafricani nella gestione del traffico di stupefacenti si manifesta con il loro inserimento all'interno di compagini partecipate da appartenenti alla criminalità mafiosa autoctona o ad organizzazioni interetniche, ove i medesimi ricoprono ruoli di supporto di livello medio - basso (*pusher*, spaccio).

Tale sistema ha permesso ai criminali maghrebini di inserirsi anche nella gestione dell'eroina e della cocaina, che non sono prodotte, come l'*hashish*, nella loro terra di origine, ma che vengono ora trafficate acquisendole tramite connazionali presenti nelle aree di transito di tali stupefacenti.

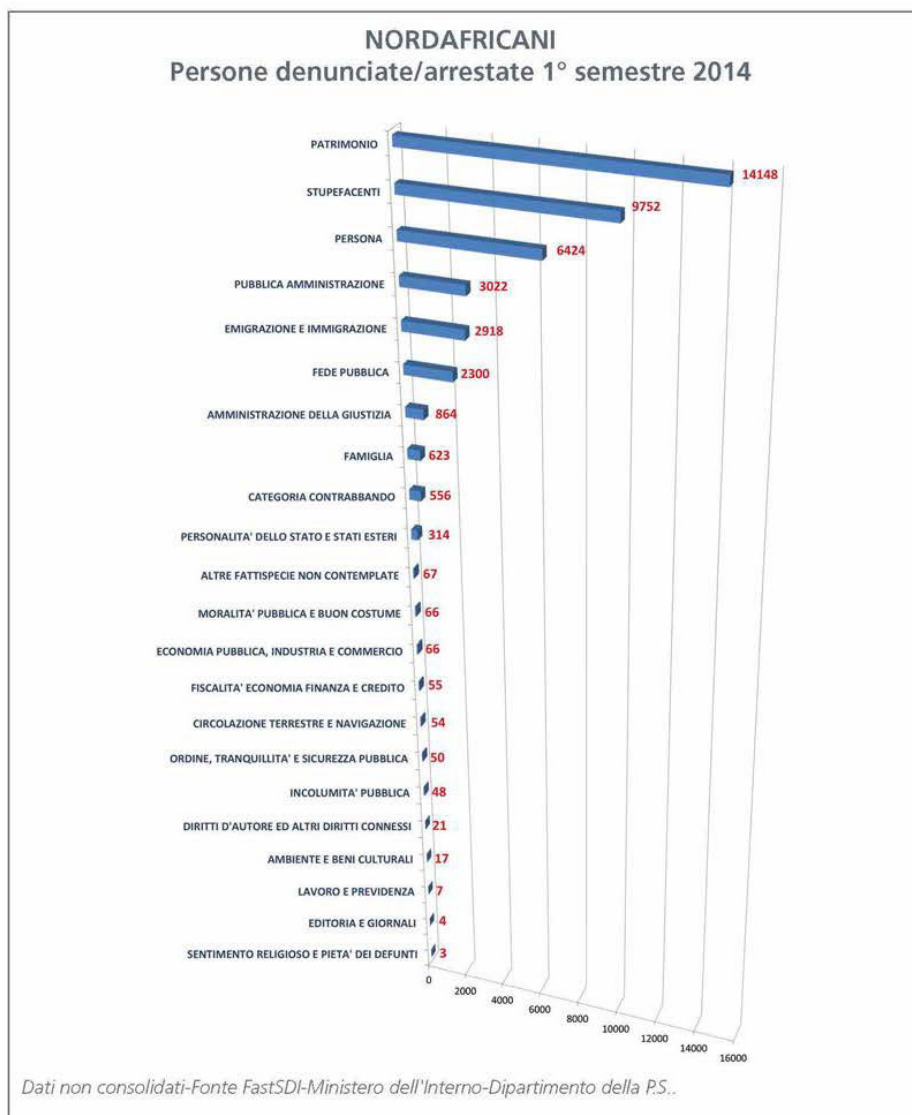
Il territorio italiano è, infatti, considerato, per lo smercio di droga, un mercato molto ricettivo da coloro che dal Nord Africa gestiscono, nell'ambito di una strategia internazionale, il traffico di stupefacenti e riescono, come

avviene nelle più consolidate consorterie criminali di tipo associativo, a garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio allorquando essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando nei sodali la consapevolezza di fare parte di una solida organizzazione criminale.

In tabella si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini nordafricani.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
VENETO	08.1.2014	O.C.C.C. del Trib. di Padova nei confronti di associazione attiva nel traffico di stupefacenti dal Marocco. La banda si serviva di una rete di ingoiatori di ovuli.	CC
LIGURIA	marzo 2013 04.02.2014	O.C.C.C. del Trib. di Imperia con l'arresto dei componenti di un gruppo italo-marocchino dedito al traffico e spaccio di cocaina nella zona dell'imperiese. Tra questi, 2 marocchini fornitori di cospicui quantitativi di stupefacente ceduta a spacciatori imperiesi e savonesi.	CC
SICILIA LOMBARDIA LAZIO	17.03.2014	Op. "Markeb El Kebir": O.C.C.C. del Trib. di Catania con arresto di 10 egiziani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'ingresso clandestino di cittadini extra U.E..	PdS

(Tav. 88)



(Tav. 89)

c. Criminalità centro-africana e sub-sahariana

La criminalità centro-africana continua ad evidenziare proiezioni transnazionali, dirette in particolare verso l'ambito euro-asiatico ed americano, grazie alla presenza, in quelle regioni, di connazionali che garantiscono supporto operativo e logistico per l'organizzazione.

Al riguardo si rileva la particolare capacità che i soggetti evidenziano nell'integrarsi negli ambienti criminali nei territori di destinazione e nello stringere alleanze, come dimostrano le sinergie attuate con organizzazioni criminali autoctone.

La capillarità del sistema criminale, creatasi nel tempo nelle aree continentali, garantisce capacità operativa ai sodalizi, che tuttavia continuano a mantenere uno stretto legame con i paesi di origine.

Le compagini criminali si manifestano in strutture che gerarchicamente operano nei mercati criminali del traffico di stupefacenti e della tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e, in forma minore, nelle truffe e nelle falsificazioni.

Le tecniche adottate, in linea generale, non hanno subito sostanziali variazioni rispetto al passato.

Per quanto attiene al traffico di stupefacenti, ove i nigeriani risultano particolarmente attivi, continua l'impiego su tratte aeree e su linee ferroviarie di corrieri ovulatori che, con il sistema del "*body-packaging*", vengono fatti viaggiare separatamente sullo stesso mezzo, con carichi di cocaina limitati, per evitare la dispersione di droga e, il più delle volte, sotto il controllo diretto di un appartenente all'organizzazione.

Mentre in passato le attività di traffico e di spaccio di stupefacenti erano gestite solo attraverso propri connazionali, a fronte dell'azione investigativa, i nigeriani hanno dovuto diversificare le nazionalità dei corrieri, ovulatori e non, ricorrendo a soggetti di altre etnie, spesso caucasici o sudamericani, dimostrando così una capacità organizzativa criminale che riesce a diversificare le proprie tattiche e in taluni casi anche a sovra ordinarsi ad omologhe organizzazioni autoctone.

Il traffico di esseri umani finalizzato alla prostituzione continua a costituire un mercato di grande interesse per la criminalità nigeriana. Esso inizia con il reclutamento di giovani connazionali convinte o costrette a trasferirsi dalla madrepatria con minacce e violenze fisiche e psicologiche, spesso estese ai parenti, incentrate essenzialmente sull'assoggettamento personale basato sulle superstizioni derivate da riti tribali, che riducono le donne in un vero e proprio stato di sudditanza psicologica e di schiavitù. Tali pressioni personali sono esercitate, il più delle volte, dalle cosiddette "*maman*", donne nigeriane di età più avanzata che riescono così ad ottenere un facile controllo delle giovani vittime.

In tabella si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini centro africani e sub sahariani.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
UMBRIA	21.05.2014	O.C.C.C. del Trib. di Perugia: arrestati 37 nigeriani per associazione a delinquere finalizzata all'importazione, trasporto, raffinazione e commercio di cocaina ed eroina.	PdS
SICILIA LAZIO LOMBARDIA	29.01.2014	Op. "Tessa": O.C.C.C. del Trib. di Catania a carico di 7 eritrei responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla permanenza irregolare di clandestini sul territorio italiano ed altro. Individuata rete criminale composta da eritrei, operativa a Siracusa, Catania e Milano dedita a fornire assistenza logistica ai connazionali giunti con imbarcazioni provenienti dal Nord Africa.	PdS
CAMPANIA TOSCANA	28.05.2014	Op. "Money & Drugs": O.C.C.C. del Trib. di Napoli nei confronti di 27 fra ghanesi, nigeriani e italiani facenti parte di organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di stupefacenti. Accertata l'importazione dello stupefacente mediante corrieri ingoiatori attraverso Spagna, Olanda, Belgio e Portogallo.	CC

(Tav. 90)